

*L'unica cosa che non esiste è l'oblio.*

E tutto il resto esiste, tutto il resto è rappresentabile. La vita fugge, tu l'attraversi e fugge. La morte fugge, ti afferra e fugge. Le città fuggono, tu le attraversi e fuggono. E anche tu fuggi, non puoi raccontarti, perché fuggi. E invece la mano corre sulla carta, guida il pennino o il pennello, la vita è fuggita, ma vi resta la sua immagine. La musica è suonata, le note sono svanite nell'aria. Ma resta lo spartito. È qui, davanti a voi. Lo vedete? È tracciato con linee precise, leggibili, decifrabili: aspetta di essere eseguito. Suonatelo. Ognuno lo suoni con i suoi strumenti. Avete un violoncello che vi portate dietro come una cara sposa? Avete un flauto che sia il vostro compagno di scuola? Avete una zampogna da mettere sulle spalle come si porta un bambino? Suonate questo spartito alla vostra maniera, eseguite la musica come meglio vi piace. Avete un'ocarina? Tiratela fuori dalla tasca. Non avete nessuno strumen-

to? Provate a fischiare. Non sapete fischiare? Canticchiate fra voi e voi, uscite nella grande piazza di questa bella città portando negli occhi lo spartito che avete visto, trasformate queste immagini in un suono che è solo vostro, eseguitelo con la vostra musica, tornando a casa, anche se siete stonati, fatelo, *per gli intimi donni che non elenco, per la musica, misteriosa forma del tempo. Il giorno entra nella notte. Non se n'è andato.*

•